

## Avviso di conclusione delle indagini a carico di due militari e sette civili per lesioni colpose aggravate Esplosione a Baiano, in nove verso il processo

di Chiara Fabrizi

SPOLETO

■ Esplosione nello stabilimento militare di Baiano e giovane operaia gravemente ferita: il procuratore capo Alessandro Cannevale si prepara a chiedere il processo per nove persone, tra cui il colonnello Gioacchino Paolucci, all'epoca direttore dello "spolettificio". È stato notificato nei giorni scorsi l'avviso di conclusione indagini a carico di due militari e sette civili tutti accusati di lesioni colpose aggravate per le ferite riportate il 22 dicembre 2016 dalla giovane lavoratrice interinale di Montefalco, cui sarebbe scaduto il contratto di lavoro l'indomani. Coordinate da Cannevale e delegate ai carabinieri, le indagini sono state particolarmente complesse e hanno richiesto anche alcune consulenze tecniche, tra cui quella dell'esperto balista Emilio Galeazzi, per ricostruire come si sia innescata l'esplosione durante l'assemblaggio degli ordigni di ultima generazione.



Il cerchio si stringe. Il procuratore capo Alessandro Cannevale

### Palazzo Mauri

## Domani la presentazione del libro "L'erba delle donne. Maghe, streghe"

SPOLETO

■ Proseguono gli appuntamenti inseriti nel cartellone "Spoleto per le donne". Domani alle 17 a palazzo Mauri, la presentazione del libro "L'erba delle donne. Maghe, streghe, guaritrici: la riscoperta di un'altra medicina" a cui prenderà parte l'erborista Viviana del Carpio. Venerdì avrà luogo invece la consegna del premio "Donna Sapiens" ad Adriana Garbagnati (responsabile "Vicoliamo-Artevia").

Ma a distanza di oltre due anni dal grave incidente all'interno del sito dell'Agenzia industria difesa del ministero, gli inquirenti hanno chiuso il cerchio sull'esplosione della bomba, accusando nove persone di lesioni colpose aggravate.

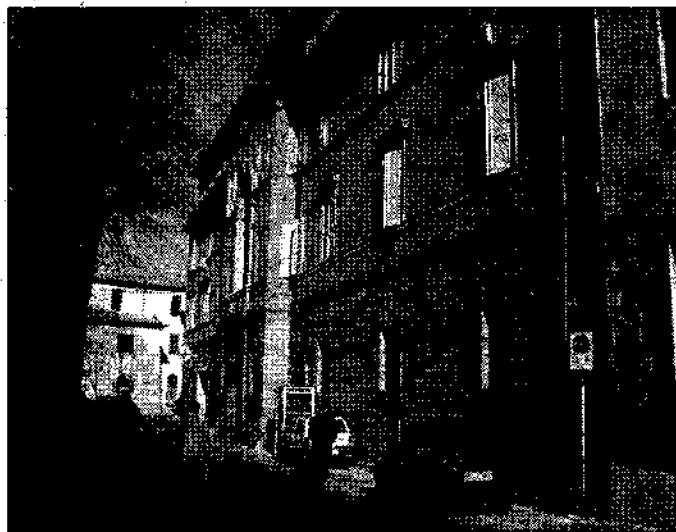
Oltre al colonnello Paolucci, l'avviso di conclusioni indagini dei giorni scorsi è stato recapitato anche all'ufficiale militare a capo servizio controllo e collaudo Fabio Cherubini, al progettista delle postazioni di lavoro Paolo Pantaleoni, al capo reparto Manfredi Proietti e al capo settore servizio e collaudo Fabrizio Rossi: a loro viene contestata anche l'omissione colposa di cautele contro disastri o infortuni sul lavoro, oltreché le lesioni colpose aggravate. Esclusivamente da quest'ultima accusa, invece, dovranno difendersi il dirigente sicurezza Michele Passeri, il responsabile del servizio prevenzione Silvestro Campana e gli addetti ai collaudi Antonella Rosati e Luigi Mancini.

**Dal tribunale** L'operaio coinvolto è rimasto paralizzato, riconosciuto colpevole il titolare

# Incidente al cantiere, condanna

*La battaglia va adesso avanti in sede civile per il risarcimento*

**FOLIGNO** - Si è concluso il processo per l'incidente sul lavoro avvenuto il 26 maggio del 1997. Il titolare del cantiere edile in cui lavorava la vittima è stato giudicato colpevole. Il giudice Lucia Innocenzi ha condannato l'imputato a quindici giorni di reclusione (pena sospesa) e quarantamila euro di provvisoria, oltre alla possibilità di chiedere il risarcimento del danno in sede civile. Sette anni dopo il tragico incidente che ha cambiato la vita della vittima, il giudice ha messo fine alla parte penale di questo processo. La vittima, costituitasi parte civile assistita dall'avvocato Gennaro Esibizione, era caduta da un'impalcatura di cinque metri, mentre lavorava in un cantiere di ristrutturazione dell'imputato. L'uomo, quarantunenne, a seguito dell'incidente è



**Lungo ricovero** L'operaio per mesi in ospedale

costretto su una sedia a rotelle, a causa del danno irreparabile agli arti inferiori, valutato per un'inva-

lidità permanente del 100%. L'avvocato Esibizione ha chiesto un risarcimento pari a 767mila euro e

100 mila euro di provvisoria, un miliardo e mezzo delle vecchie lire. Il pubblico ministero Laura Antonimi nella fase dibattimentale ha ricordato che nel cantiere vi erano gravi mancanze: l'impalcatura, per esempio, non era fissata al suolo, aveva le ruote, non aveva il fermapiè, aveva tavole piccole e non idonee a sostenere il peso di una persona. Al momento dell'incidente la parte lesa lavorava presso il cantiere dell'imputato pur essendo in nero, non regolarizzato dal punto di vista provvidenziale. Il pubblico ministero aveva chiesto un mese e venti giorni di reclusione. Tra i difensori dell'imputato l'avvocato Silvia Moroni che ha sostenuto che non si dovesse procedere per l'inesattezza del capo di imputazione.

Layla Crisanti

**IL FATTO** Venne aggredito e brutalmente picchiato forse per uno scambio di persona: ora chiede il risarcimento

# Pestaggio da 100mila euro



FOLIGNO — Centomila euro di risarcimento. A tanto ammonta la richiesta di denaro per una vicenda scaturita a seguito di un presunto scambio di persona. E' quanto chiede un 36enne folignate vittima di una violenta aggressione — attraverso il proprio legale, l'avvocato Genaro Esibizione — come risarcimento per le lesioni subite.

L'accaduto risale al febbraio 2005 e ha avuto come scenario l'esterno di un locale pubblico della periferia cittadina. Il folignate venne assalito, secondo quanto riferì all'epoca nella denuncia presentata ai carabinieri (nella foto), senza capirne le motivazioni e soprattutto da una persona che non aveva mai conosciuto prima.

Un pugno al volto, poi un violento

calcio a una gamba tale da causare varie fratture.

L'aggressore continuò a sferrare calci finquando venne in qualche modo fermato e allontanato da alcune persone. Poi l'arrivo del 118 e la successiva corsa in pronto soccorso. Diagnosi drammatica: fratture al malleolo con lussazione della tibia e frattura-lussazione del collo del piede sinistro. Si rese necessario anche un intervento chirurgico al perone, che comportò l'inserimento di una vite d'acciaio. Il tutto aggravato dal fatto che l'aggredito si venne a trovare nell'impossibilità di svolgere le ordinarie occupazioni per un tempo superiore a 40 giorni.

La vicenda è approdata il 23 febbraio scorso in Tribunale a Perugia per la discussione in sede di udienza preliminare. Il Gup, dando seguito alla richiesta avanzata dal sostituto procuratore Andrea Claudiani, ha rin-

viato a giudizio l'aggressore, fissando la nuova udienza per il 7 giugno 2006.

L'avvocato di fiducia del 36enne, oltre a curare in sede penale gli interessi del proprio assistito, ha presentato la costituzione di parte civile ai fini risarcitori. La somma richiesta è stata appunto fissata in centomila euro.

Spetterà a questo punto al giudice dover chiarire i ruoli e determinare eventuali responsabilità rispetto a un fatto che ancora necessita di essere compreso, quantomeno nelle motivazioni scatenanti che, seppure attribuibili a un presunto scambio di persona, elemento che comunque dovrà essere accertato, hanno prodotto alla vittima conseguenze assai gravi.

**Giovanni Camirri**

# Umbria

L. 7.500.000

di sconto III per passare a fordmondeo SOLO 5 UNITA' 1.8 turbodiesel SW Ghia

## Intanto slittano per motivi istruttori i tempi dei funerali di Carlo Margutti Nominato il perito che farà luce sull'incendio

PERUGIA - E' l'ingegner Prisco, l'esperto al quale, ieri mattina, il sostituto procuratore Sergio Sottani, ha affidato l'incarico di appurare le cause, la dinamica e l'eventuale tipo di liquido infiammabile utilizzato dall'assassino (o dagli assassini) per dar fuoco alla Opel Corsa e bruciare il corpo del povero tabaccaio di Foligno.

Un accertamento che richiederà qualche tempo e che non si presenta facile. Per tutta una serie di motivi. A cominciare dal fatto che quella notte non solo aveva piovuto, ma anche perché i Vigili del fuoco erano intervenuti per domare l'incendio quando ancora non si sapeva che nell'auto c'era una vittima.

Ma gli esami, se non sono già iniziati, lo saranno questa mattina perché gli inquirenti sanno bene di trovarsi in una fase al tempo stesso "interessante e delicata".

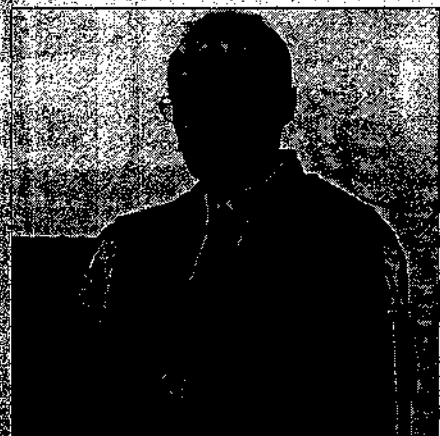
Un momento decisivo tanto che il magistrato ha chiesto anche al perito medico legale, la dottoressa Chizia Martellotti, ulteriori accertamenti sul cadavere alcuni dei quali - relativi probabilmente all'incendio - potrebbero essere delegati

anche agli esperti del Centro Investigazioni Speciali (Cis) dell'Arma dei Carabinieri.

I nuovi esami richiesti allungano i tempi della restituzione della salma ai familiari. Sembrava che i funerali si potessero svolgere nella giornata di oggi, ma l'ipotesi appare difficilmente praticabile.

Per arrivare alla soluzione di questo atroce omicidio è necessario poter avere in mano il maggior numero di elementi possibili. E oggi la scienza e la tecnologia forniscono apporti molto importanti che gli inquirenti vogliono sfruttare fino in fondo. Una volta in possesso di tutti gli elementi oggettivi ricostruire il mosaico e ricomporre tutte le tessere, mettendole al posto giusto, sarà più semplice, più corretto e più efficace.

La famiglia Margutti - che sta facendo seguire la vicenda dall'avvocato Gemaro Esbizione e dal consulente medico Mario Corridoni - pur del dolore profondo che l'ha colpita, è entrata in questa ottica e aspetta che la giustizia faccia al meglio il suo corso.



Il sostituto procuratore Sottani ha incaricato l'ingegner Prisco di appurare le cause, la dinamica e il tipo di liquido usato per incendiare l'auto.

omicidio  
tabaccaio

inquirenti  
continuano  
interrogare  
sconosciuti

# Foligno

*Ora i due indagati accusano il figlio dell'insegnante, portano i testimoni e fanno il conto dei danni*  
**Ribaltone nel caso del maestro morto dopo la lite**

Pioggia  
e raffiche  
di vento  
hanno mandato  
in tilt  
la circolazione  
veicolare  
I vigili del fuoco  
chiamati  
per tetti e rami  
pericolanti

FOLIGNO - Sporgeranno querela per lesioni e contusioni nei confronti del figlio dell'anziano maestro i due indagati denunciati dopo la morte dell'ex maestro. Dopo la conferma da parte del medico legale incaricato dalla difesa -che ha precisato che la causa del decesso sarebbe esclusivamente riconducibile all'arresto cardiaco e che le fratture costali riscontrate sul corpo dell'anziano sarebbero dovute alle numerose manovre effettuate in sede di rianimazione - ora si apre un nuovo capitolo nella vicenda.

I due indagati difesi dall'avvocato Gennaro Esibizione avevano dichiarato che l'anziano non era mai stato coinvolto nella colluttazione, ma anzi, era sempre rimasto lontano dal luogo dove erano avvenuti i fatti. Anzi. Loro non avrebbero mai colpito l'anziano maestro. E i

testimoni dei due indagati (padre e figlio) avrebbero dichiarato che la causa della lite sarebbe riconducibile al violento comportamento tenuto dal figlio della vittima nei confronti del figlio minore di uno degli indagati e che avrebbero reagito a difesa delle percosse arrecate al minore. Ora la parola passa ai rispettivi avvocati. Fatto sta che ci sono certificati medici redatti dal pronto soccorso dell'ospedale di Foligno che attesterebbero che uno degli indagati ha riportato contusione per le quali è tuttora ricoverato in ospedale e l'altro avrebbe riportato lesioni alle mani e al ginocchio. Ed è intenzione dei due indagati, per le percosse al minore per le contusioni e lesioni subite da parte del figlio dell'anziano maestro, di proporre querela.

Francesca Petruccioli



La polizia sta partecipando alle indagini sulla rissa

**Fermo** Ottanta campeggiatori (quasi tutti folignati) scoprono dopo giorni il divieto di balneazione e si rivolgono all'avvocato

# Carte bollate sotto l'ombrellone

*Mare inquinato, ordinanza "nascosta" e disturbi psicofisici: c'è la denuncia*

Giovanni Bosi

**MARINA PALMENSE (Marche)** -/E' un'autentica bomba marina quella che è scoppiata nelle mani del Comune di Fermo, sul litorale marchigiano, ma soprattutto all'interno di uno dei camping della zona. A fare da miccia la protesta di un'ottantina di umbri, per lo più folignati, che hanno deciso di rivolgersi ad un legale non appena hanno scoperto che per giorni e giorni avevano fatto il bagno in uno specchio di mare colpito da ben tre mesi da un'ordinanza che vieta la balneazione sulla base della analisi chimico-batterio-logiche effettuate dal Servizio

Multizonale della Asl 13 di Ascoli Piceno.

Un'ordinanza notificata a tutti gli operatori turistici della zona e resa pubblica anche attraverso cartelli di divieto installati sulla spiaggia. Ma di quella ordinanza non c'è in realtà traccia in nessun luogo, i cartelli sono scomparsi e i turisti ne sono venuti a conoscenza soltanto quando, all'indomani di Ferragosto, sono tornati gli operai del Comune per mettere nuovi cartelli. E' stato a quel punto che è scoppiato il putiferio, quando qualcuno si sarebbe spiegato i disturbi psicofisici e i malori accusati soprattutto dai bambini. Nessuno di loro sapeva che lì l'acqua del mare non è

pulita e che il bagno non è consentito. Nonostante che l'ordinanza del Sindaco di Fermo preveda espressamente l'obbligo per i titolari delle strutture turistiche l'affissione all'interno di ciascun stabilimento balneare, campeggio o villaggio turistico, con l'evidente scopo di tenere informati i turisti. Ma a quanto pare nel camping finito nel mirino nessuno l'ha potuta leggere. "Un'ottantina di affittuari di piazzole del camping in questione, posto a sud della foce del fiume Ete - spiega l'avvocato Genaro Esibizione di Foligno - mi hanno conferito l'incarico di tutelare i loro diritti pregiudicati e correlati al divieto di balneazione esi-

stente nel tratto di mare interessato. La protesta ha preso le mosse in seguito a malori accusati da alcuni campeggiatori che presentavano e presentano disturbi vari". E dunque l'avvocato Esibizione, accompagnato dal dottor Mario Corridoni specialista in medicina legale, ha già effettuato un sopralluogo per verificare l'eventuale correlazione dei disturbi psicofisici con la situazione denunciata. Si muove anche il Comune di Fermo, che però respinge ogni addebito sostenendo di aver puntualmente provveduto ad intervenire secondo le proprie competenze. Ma che nella zona ci fosse qualcosa che non andava, alle autorità era

fin troppo chiaro: "In seguito alle segnalazioni che indicavano la rimozione abusiva dei cartelli di divieto ad opera di ignoti - ammette il Comune - l'Ufficio Ambiente ha effettuato i controlli riscontrando effettivamente la scomparsa dei cartelli e provvedendo sia alla denuncia alla polizia che alla installazione di nuovi divieti". C'è un particolare però da evidenziare: l'ultimo controllo - dice il Comune di Fermo - c'è stato il 5 agosto, ma i nuovi cartelli i bagnanti li hanno visti apporre solo dopo Ferragosto. La vicenda non finisce qui. I bagnanti non ci stanno a subire passivamente una beffa come questa.

L'inchiesta sul feroce delitto si sta caratterizzando per gli accertamenti scientifici molto sofisticati

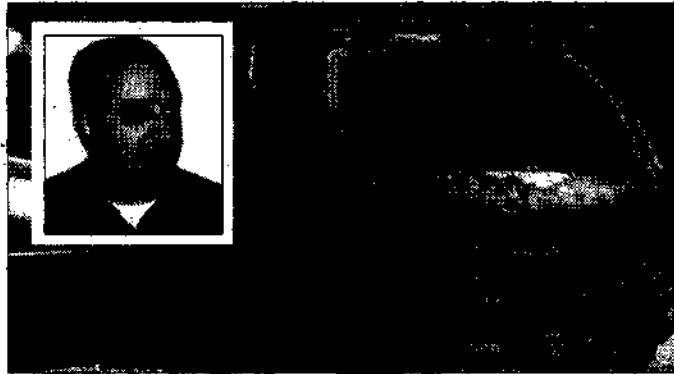
# Delitto Margutti, nuovi test

*Il corpo a disposizione almeno fino a lunedì. Indagini nel mondo dei balordi*

Elio C. Bertoldi

FOLIGNO - Continuano ad essere "cautamente ottimisti" gli inquirenti che indagano sul feroce omicidio di Spello, consumato giusto una settimana fa. L'impressione, dall'esterno, è che gli investigatori siano convinti di aver trovato qualcosa di importante sul quale continuare a lavorare con lena per arrivare alla soluzione di questo agghiacciante ed angosciante giallo, che ha profondamente scosso non solo la città di Foligno, ma l'intera comunità regionale. Al centro delle indagini ci

sarebbero un gruppo di balordi del posto. Perché la convinzione degli inquirenti è che l'assassino (o gli assassini) conoscesse, più o meno bene, la vittima. Tanto che quest'ultima si sarebbe lasciata attirare in trappola, cosa che non sarebbe successa con uno sconosciuto, visto che il tabaccaio era abbastanza abitudinario, mite e prudente. Più volte in queste ore gli inquirenti hanno continuato a ripetere di trovarsi in un "momento delicato e cruciale" dell'inchiesta. Lo dimostra anche il fatto che, ancora, il corpo della vittima non è stato restituito alla pietà



L'auto bruciata e, nel riquadro, la vittima Carlo Margutti

dei familiari. Il cadavere rimane ancora (almeno fino a tutto lunedì, secondo indiscrezioni) a

disposizione del magistrato e dei periti. La dottoressa Cinzia Martellotti (che è coadiuvata nel suo lavoro dagli esperti del

Cis, Centro investigazioni speciali dell'Arma dei Carabinieri di Roma e del consulente dottor Mario Corridoni, nominato dall'avvocato Gennaro Esibizione, il patrono della parte civile) è stata incaricata di svolgere ulteriori e particolari accertamenti.

Il perito medico legale (che ha già riferito al magistrato le sue conclusioni in ordine alle cause della morte e all'ora del delitto, due elementi particolarmente importanti) deve ora effettuare ulteriori riscontri per rispondere a nuovi quesiti che le sono stati posti.

Si tratta di esami istologici e

tossicologici molto sofisticati, tesi a trovare tutta una serie di elementi oggettivi che servono agli inquirenti.

Da un lato si stanno effettuando test sulla pelle della vittima per capire il tipo di liquido infiammabile utilizzato dall'assassino per scatenare il terribile rogo all'interno della Opel Corsa della vittima; dall'altro si stanno effettuando analisi, altrettanto sofisticate, su tutti gli organi interni (dai quali sono stati prelevati dei campioni) per appurare se alla vittima sono stati fatti ingerire farmaci, veleni o droghe di qualche tipo.



*Nonostante la Criminalpol non abbia trovato impronte, il Gip ha deciso il rinvio*

PERUGIA - (Ecb) "Le impronte non sono rilevabili". Così ha spiegato al Gip Giancarlo Massei il perito incaricato di verificare la presenza di impronte digitali su una pistola giocattolo e su un blocchetto. Ha chiarito l'esperto del Servizio di Polizia Scientifica della Criminalpol di Roma: "I frammenti di impronte papillari evidenziati dai reperti presentavano un tracciato scarsamente definito. Per cui non è stato possibile verificare se

AZZURRA



Il luogo del tentato omicidio

quei reperti erano stati lasciati dalle mani dell'imputato".

Niente impronte, dunque. Ma Antonio Scarciotta, difeso dall'avvocato Feliciano

Bevanati, dovrà comunque presentarsi davanti al Tribunale con l'accusa di tentato omicidio. E' quanto ha chiesto e ottenuto da un lato il pubblico ministero Antonio

*E' un folignate accusato di aver accoltellato una donna.*

## Tentato omicidio: a giudizio

*La vittima chiede un miliardo di risarcimento*

Duchini e dall'altro il patrono della parte civile, avvocato Gennaro Esibizione, che cura gli interessi della parte offesa, la signora Maria Trombetta. Ed il processo si terrà nel prossimo mese di febbraio.

I fatti si erano verificati in Sant'Eraclio di Foligno il 14 maggio dello scorso anno. Erano le 8 del mattino quando la signora Trombetti venne aggredita da un uomo, camuffato da operaio. Ne seguì una colluttazione nel

corso della quale l'aggressore procurò, con un oggetto appuntito e lungo di colore scuro (un cacciavite?), una brutta ferita al collo della donna. Una lesione talmente grave che la signora Trombetti restò, per qualche tempo, in pericolo di vita.

Lo Scarciotta ha sempre negato di essere lui l'uomo mascherato (così venne definito, giornalisticamente, perché l'aggressore si era comunque camuffato infilandosi una tuta da operaio). Ma

le indagini, che la Procura ha disposto, hanno portato proprio allo Scarciotta che, tra l'altro, è un vicino di casa della vittima.

La signora che si è costituita parte civile, oltre a sollecitare la condanna dell'imputato, chiede un risarcimento di un miliardo di lire.

Ora saranno i giudici del tribunale a vagliare se gli elementi che hanno convinto il Gip a rinviare a giudizio l'imputato, siano o no sufficienti, per una condanna.



Ieri l'udienza preliminare del processo per spaccio di sostanze stupefacenti

# Pizza e coca, in 17 alla sbarra

## *Le intercettazioni inchiodano il titolare del locale*

TO - Pronto pizza. che "pronto coca", se le accuse contenute maxi inchiesta sul degli stupefacenti, ta nella zone di Trevi ligno, che ieri matti-pprodotta all'udienza inare davanti ai giu- il tribunale di Spole- id inutile, a questo sottolineare che la in questione non è a bevanda che pure si tanto bene alla piz- iciassette imputati, ovani, fra cui il tito- una pizzeria e la sua ente: sarebbe stato il cale ad essere dive- in poco tempo, un di riferimento per a tutta la zona, avéva o di sostanze stupefa- in particolare cocai- mplicemente pren- accordi per telefono, o come si fa per ordi- a pizza. Ma sarebbe- proprio le linee te- he a tradire l'orga- one: una serie di in- zioni capaci di con- agli inquirenti di in- are non solo i presun- tori, ma anche i prin- quirenti. Ieri matti- l'udienza prelimina- sono presentati prati- e tutti gli imputati, agnati dai rispettivi

Il rito è servito per nare la fondatezza di accuse: cinque im- fra cui il titolare del- eria, hanno scelto la patteggiamento, am-

mettendo le loro responsa- bilità e venendo condannati a pene comprese fra un anno ed un anno e dieci mesi. Per altri cinque è stato invece chiesto il rito abbreviato:

finiranno davanti al giudice Bellina il prossimo 4 aprile. Sette imputati -fra i quali la convivente del titolare della pizzeria, difesa dall'avvocato Esibizione di Foligno- in-

vece, hanno professato la loro innocenza, nel rispetto della normale procedura giudiziaria: per loro è stato disposto il rinvio a giudizio, fissato per il mese di no-

vembre davanti al giudice Pierucci.

La vicenda è stata sommaria- mente ricostruita in questa prima fase dibattimentale. Nell'attribuire le re-

sponsabilità per il traffico di sostanze stupefacenti che avrebbe avuto come fulcro la pizzeria hanno avuto un ruolo determinante le intercettazioni, effettuate dagli inquirenti dopo che, attraverso alcune segnalazioni, erano iniziati a circolare i primi sospetti. La vicenda era emersa nell'assoluto periodo del ferragosto 2001, con un blitz che aveva anche portato ad alcuni arresti. Dagli interrogatori si era avuta conferma di quanto i nastri registrati avevano già ampiamente rivelato: la pizzeria, oltre a sfornare napoletane e capricciose, era sempre più diventata un punto di riferimento per altre esigenze. Ed il fatturato dello smercio della cocaina, considerato il prezzo, sarebbe stato decisamente più elevato rispetto a quello dell'attività ufficiale.

**Infortunio nel cantiere, condannati imprenditori**  
Due imprenditori edili sono stati condannati ieri mattina dal tribunale di Spoleto a sette mesi di reclusione, con i benefici di legge, in conseguenza di un grave infortunio avvenuto un paio di anni fa in un cantiere aperto dalla loro azienda, per il restauro di un edificio storico nei pressi di Spoleto. In particolare si era verificata la caduta di un operaio, in conseguenza, secondo le accuse, del mancato rispetto delle norme di sicurezza.